

Egregio primo cittadino di Roma,

la Cultura è un bene comune che già di per sé - per altri atti di dolo - sta diventando un malfatto archeologico che nessuna Sovrintendenza, infatti, tutela e non solo per mancanza di soldi, soprattutto per assenza di visioni di valore e di progetti d'esistenza.

Molto guadagnerebbe questa Città se Lei facesse davvero qualcosa di diverso, come aderire, per esempio, come Roma Capitale alla "Campagna No More" - se vuole Le segnalo il sito - e magari attivare in qualche luogo educativo e formativo - come fa l'Università Roma 3 di Tor Vergata (a proposito l'hanno invitata? o Lei ci andrà di Sua solerte iniziativa? o è troppo occupato a presenziare uscite editoriali in diverse "gallerie"?) - seminari, conferenze, workshop che iniziassero un discorso concreto sulla violenza, sulla parità dei diritti, sul rispetto della dignità delle persone nei sistemi di comunicazione e nei sistemi di relazione, inclusa la "famiglia" che so già starLe tanto a cuore...

Certo, Lei mi obietterà che la Città ha altre emergenze, quelle meteo poi... sono davvero ostili ... e lo comprendo, ma se la sua Giunta, ancora una volta, lede il principio civile dell'equa rappresentanza, possibile che Lei non capisca che una "parata" di questo tipo sia un messaggio simbolico di ulteriore violenza?
Che l'ordine a cui tale "composizione" si richiama uccide due volte i cittadini-donne?

Tutelare la "vita delle persone" è una premura istituzionale - tralascio il termine "dovere": la prima, egregio, da mettere in Agenda con accanto il termine, in rosso: "prevenzione"... l'inverno, tutto sommato, è un'emergenza "prevedibile".

distinti saluti

una cittadina romana,

Sandra Giuliani